

Il ruolo delle rappresentazioni “dense” nel coinvolgimento degli attori sociali nei processi di piano

Giancarlo Paba, Camilla Perrone¹

1. Dalle politiche alle *immagini* di territorio

Prima di affrontare l'aspetto centrale di questo contributo riprenderemo alcune riflessioni sulle prospettive della progettazione partecipata,² recentemente riproposte alla discussione nel nostro campo disciplinare e operativo. Da queste riflessioni è possibile ricavare qualche suggerimento utile a definire, almeno per linee generali, un insieme di strumenti e di metodi per la valorizzazione e la rappresentazione della progettualità sociale nella pianificazione. Ci si riferisce in particolare a riflessioni sostenute da una pratica attiva nell'ambito dei processi di costruzione sociale di scenari di sviluppo integrato del territorio e quindi per questo significativi per la definizione di un *frame* teorico e politico capace di contenere e giustificare il sistema di pratiche e di strumenti di lavoro definiti ed esposti più avanti.

Un primo tema di riflessione riguarda appunto il futuro della partecipazione e le sue possibilità di sviluppo in rapporto ai diversi contesti politici, culturali e istituzionali (Giusti [2002], 30-31), con particolare attenzione al tema dell'efficacia della partecipazione nella costruzione della città e del territorio. Un secondo tema riguarda la relazione tra processi di partecipazione e trasformazione sociale, con particolare attenzione ai problemi di equi-

tà, di giustizia sociale, di rapporti con l'antagonismo sociale e il conflitto.

Mauro Giusti ha introdotto e articolato questi temi in un contributo recente (Giusti [2002], 23-32), riconoscendo tre “ispirazioni influenti” che orientano le pratiche dei progettisti e degli amministratori nelle esperienze di progettazione partecipata: una “conservatrice”, una “progressista” e una “libertaria” (*ibidem*).

Nell'ispirazione “conservatrice” l'approccio alla partecipazione è inteso come strumento di costruzione del consenso rispetto a decisioni prese e a obiettivi prestabiliti. La concezione “progressista” interpreta le pratiche partecipative come “rafforzamento della coalizione orientata verso la trasformazione delle strutture sociali” (*ivi*, 26), sia attraverso il sostegno a iniziative *bottom up* di difesa da progetti imposti ritenuti dannosi, sia attraverso la definizione di scenari alternativi di sviluppo. La terza interpretazione esalta un elemento fondamentale per l'efficacia del processo partecipativo, carente nei due approcci precedenti: la “fiducia nelle capacità creative del gioco interattivo e [...] delle competenze interpretative e progettuali degli abitanti” (*ivi*, 27).

Il tema del coinvolgimento degli abitanti ha recuperato negli ultimi anni una nuova vitalità scientifica e pratica. Le esperienze di progettazione partecipata rappresenta-

¹ Lo scritto è stato pensato e elaborato insieme dai due autori, tuttavia Giancarlo Paba ha redatto i punti 1 e Camilla Perrone i punti 2, 3 e 4.

² Cfr. Paba [2003] sui processi di partecipazione radicale; Giusti [2002] sull'approccio libertario alla partecipazione.

no in molti contesti istituzionali una strategia importante per la gestione delle politiche pubbliche ed è quindi importante chiedersi in quale direzione, considerando le premesse sui possibili “atteggiamenti partecipativi”, vadano le pratiche e le politiche partecipative nei processi di costruzione pubblica delle scelte.

I tre approcci presentati sono diffusi oggi in molti contesti. Il primo corrisponde generalmente a una scelta di gestione delle politiche pubbliche e territoriali di tipo semi-tradizionale, orientata verso un uso strumentale della partecipazione volta al consolidamento e al raggiungimento di determinati obiettivi istituzionali. Il secondo interpreta un atteggiamento progressista delle amministrazioni che si assumono la responsabilità di un ruolo attivo nell’empowerment delle nuove cittadinanze e nella promozione di modelli di sviluppo alternativo valorizzati dai nuovi movimenti della società civile e da una spinta neomunicipalista. Il terzo approccio resta ancora, nella maggioranza dei casi un traguardo da raggiungere, un processo da iniziare, un percorso da scegliere, difficile e incerto, anche se è già possibile individuare alcune prime importanti sperimentazioni. Si tratta di un approccio radicale definibile come un processo di “partecipazione effettiva” (Paba [2003], 43) in cui i “destinatari diventano (possono diventare) coprotagonisti dei processi di scelta, progettazione e realizzazione. Gli oggetti /destinatari nel modello di piano autoritativo, diventano (possono diventare) soggetti attivi nel modello interattivo, giocatori a pieno titolo del gioco del piano, e più in generale dei giochi di trasformazione della città (e della società)” (*ibidem*). La possibilità di perseguire gli obiettivi indicati da questo approccio richiede la presenza di un’amministrazione coraggiosa e responsabile, disposta anche a rischiare per la co-

struzione di nuovi beni collettivi.

Non è un compito di questo scritto fornire un quadro delle politiche partecipative in Italia e del ruolo in esse svolto dalle rappresentazioni e dalle immagini di territorio socialmente prodotte. Quello che invece si è cercato di fare è analizzare criticamente un certo numero di esperienze cercando di ricavarne alcuni suggerimenti praticabili nell’uso di strumenti, rappresentazioni complesse (dense), spaziali e non, procedure tecniche e percorsi politici e sociali per la valorizzazione della progettualità sociale e l’*empowerment* della comunità locale. L’efficacia delle rappresentazioni dense nei processi di *empowerment* dipende infatti dal contesto politico in cui si inserisce il processo che le motiva, le produce e le sostiene.

2. Strumenti e orientamenti per la costruzione di scenari della progettualità sociale

Il ruolo delle politiche nei casi presentati rappresenta un elemento cardine dell’intero processo. Il potenziale di efficacia delle rappresentazioni rispetto alla mobilitazione delle risorse sociali e viceversa, è strettamente connesso all’atteggiamento delle amministrazioni che hanno la responsabilità della gestione del processo. In particolare, almeno in due dei casi presentati, la volontà delle istituzioni si è modificata durante il percorso di costruzione del piano, contribuendo a complicare le relazioni con la comunità locale e le sue rappresentanze più significative, interrompendo, in certi casi, il feedback tra sistemi di rappresentazione e volontà progettuali endogene. Nonostante le difficoltà, i contrasti e i conflitti, la maggior parte delle esperienze alle quali si fa riferimento, si sono orientate verso la costruzione di immagini di territorio (visioni socialmente prodotte, *frame* territoriali, scenari di sviluppo),³ non come

³ Sul tema delle relazioni tra politiche di sviluppo, sfera pubblica e pianificazione confronta: Balducci [1999]; Donolo [1997]; De Leonardis [1998]; Lindblom [1990]; Söderström [1995]; Schon [1993]; Crosta [1998]. Per una rassegna sul tema cfr. Pasqui [2001].

strumento attraverso il quale orientare il futuro, ma come esito del processo di interazione, fiducia e apprendimento reciproco che sostanzia (o dovrebbe sostanziare) le pratiche di pianificazione.

Il significato di queste operazioni si avvicina alle interpretazioni suggerite dalla letteratura sull'importanza del processo partecipativo inteso come *framing* (Schon [1993]), ovvero come processo di natura sociale che consente di definire, in contesti problematici, quadri di senso e soluzioni progettuali, riconnettendo attori, luoghi e pratiche, in vista di un rapporto diverso tra sfera pubblica, pratiche di pianificazione e interazione sociale.

Con l'obiettivo di costruire un processo di questa natura e soprattutto di stabilire una connessione efficace tra progettazione e attori della trasformazione attraverso nuovi metodi di rappresentazione dei processi, si è tenuto conto di tre fattori principali: il diffondersi di nuove pratiche di pianificazione che valorizzano la dimensione pubblica e quella territoriale; l'emergere di una molteplicità estremamente diversificata di soggetti e di attori; il recupero della sfera pubblica come ambito privilegiato di intervento.

Gli strumenti di rappresentazione adottati nelle pratiche descritte successivamente, consentono di catturare le risorse endogene e di restituirle come risorse progettuali in quadri di azioni strategiche socialmente prodotte e condivise. In questo contesto le rappresentazioni dense possono essere definite nel modo seguente: strutture complesse e immagini spaziali necessarie per trattare i problemi, costruire senso comune, capitale sociale⁴ e quadri condivisi (Crosta [1998a]), e per trovare modalità alternative di trattamento dei problemi e di uso delle risorse come forma di valorizzazione della progettualità sociale.

Le questioni proposte nascono dalle esperienze di un gruppo di ricercatori e di ope-

ratori del Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti (LaPEI) della Facoltà di Architettura di Firenze, esperienze che si sono poste il difficile obiettivo di riconnettere pianificazione urbanistica e 'interesse collettivo'. Prendono spunto da occasioni di impegno professionale e da esperienze di ricerca sul campo (talvolta trasformando le une nelle altre), che hanno consentito di comporre un bagaglio di strumentazioni e di metodi innovativi per la costruzione di scenari della progettualità sociale. Si tratta di procedure e metodi che propongono "soluzioni" sperimentali, spesso imperfette e soprattutto senza la pretesa di esaurire il campo delle pratiche possibili nei processi di coinvolgimento degli abitanti.

Se partiamo dal presupposto (condiviso da molti dei ricercatori coinvolti nei casi presentati), secondo cui la partecipazione deposita la sua efficacia nella connessione con una finalità specifica (cfr. Giusti [2002]), allora possiamo dire che non sempre, nei casi presentati, la partecipazione è stata efficace e quindi che non sempre il ruolo delle rappresentazioni dense nella strutturazione del processo di piano (partecipato) è risultato efficace.

Dalle riflessioni precedenti è emerso come l'atteggiamento politico nella costruzione dei piani, determini l'esito del processo; quello che si vuole evidenziare ora è come ciò si rifletta sull'efficacia del processo di mobilitazione ed *empowerment* degli attori locali attraverso l'uso di rappresentazioni dense.

L'attivazione delle energie progettuali dei cittadini richiede strumenti che consentano l'autoriconoscimento della comunità nel proprio territorio, che suggeriscano forme e 'sentimenti' di appartenenza e responsabilità dei luoghi negli attori/protagonisti (spesso inconsapevoli) del nuovo scenario di sviluppo. Le rappresentazioni dense del territorio, spaziali e sociali, co-

⁴ Sul tema del capitale sociale confronta: Pasqui [2001]; la sezione "Esplorazioni" della rivista *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 76, 2003, in particolare Gastaldi [2003].

stituiscono questo bagaglio tecnico e strumentale, ma la loro efficacia è affidata alle modalità interattive con cui vengono utilizzate e attraverso cui riescono a recepire le immagini di territorio suggerite dalla comunità locale.

L'interattività, il feedback, il processo inter-attoriale, il linguaggio, il confronto tra tecnici e non, esperti e attori locali, costituiscono quindi il presupposto per il raggiungimento di un obiettivo specifico: l'*empowerment* della comunità locale, la sua responsabilizzazione rispetto al futuro dei luoghi.

Si potrebbe dire quindi che le rappresentazioni dense sono (o dovrebbero essere) un vero e proprio processo partecipativo in cui si mescolano percorsi, luoghi, strumenti, immagini, racconti, dialoghi, conflitti. Quando l'insieme di questi elementi trova dei canali espressivi e si concretizza in forme progettuali socialmente prodotte e condivise, in azioni strategiche di trasformazione del territorio, allora si può affermare l'efficacia di questi strumenti (processi) nella definizione di scenari della progettualità sociale.

3. Esperienze a confronto

Le esperienze presentate si collocano in un terreno politico paludoso. Sarebbe molto difficile adattare a uno dei tre atteggiamenti (o "ispirazioni influenti", come si è scelto di definirli in questo contesto) politico-culturali descritti precedentemente. Esse si muovono sul terreno di connessione tra le diverse 'ispirazioni' e cercano di costruire impalcature strategiche per la definizione di azioni progettuali.

Non sempre, la natura degli strumenti di piano, i processi partecipativi difettivi e falsi, questioni tecniche, politiche e sociali irrisolte, presupposti professionali o di ricerca, hanno consentito e facilitato l'interazione tra la volontà progettuale della comunità locale e gli strumenti, le tecniche e i prodotti della rappresentazione, talvolta addirittura impenetrabili per i non esperti.

Comune a questi percorsi di attivazione di progettualità sociale attraverso rappresentazioni dense, sono stati invece un quadro di obiettivi e un sistema di domande. Il quadro di obiettivi, orientato a definire un *frame* politico condiviso dagli attori coinvolti nel gioco del piano, è organizzato nel modo seguente:

- riconoscere il contributo di nuovi attori nei processi di produzione di territorio;
- riconoscere l'affermarsi di nuovi valori di qualità;
- valorizzare i nuovi sistemi di obiettivi;
- riconoscere l'emergere di nuovi modelli di sviluppo condivisi;

- valorizzare le nuove teorie e pratiche di partecipazione strutturata degli abitanti.

Al fine di determinare l'efficacia dei processi, riconoscendo il ruolo strutturante delle rappresentazioni e l'importanza di una relazionalità di senso tra le tappe del percorso partecipativo, è necessario porsi inoltre le seguenti domande:

- come costruire le finalità che sostanziano la partecipazione?
- quali metodi utilizzare per articolare e nutrire il processo?
- quali strumenti per rappresentare il 'progetto sociale'?
- quali strumenti per attivare e strutturare il processo di pianificazione?

Il confronto tra i diversi casi intende mettere in evidenza le metodologie di valorizzazione della progettualità sociale basate sull'uso delle rappresentazioni nei processi interattivi. I casi sono presentati brevemente allo scopo di definirne il *frame* operativo e gli obiettivi. Viene dedicato più spazio alla descrizione di alcuni strumenti di sintesi della progettualità locale adottati in tutti i casi e diversamente declinati in rapporto ai problemi, ai caratteri e alla scala del contesto, all'ambito politico, allo strumento di pianificazione, ai tempi e alle fasi dell'intero processo.

Alle descrizioni si accompagnano sintetiche valutazioni di efficacia relative al ruolo delle rappresentazioni dense, intese come

processo interattivo tra tecnici della rappresentazione e portatori di istanze progettuali, nella definizione e nella rappresentazione dello scenario territoriale (del patrimonio o del piano). Tali valutazioni considerano i due parametri dell'efficacia:⁵ efficacia interna riferita alla capacità delle rappresentazioni di incidere nella disciplina e nelle fasi tecniche e concertative del processo, efficacia esterna riferita alla capacità delle rappresentazioni di costruire capitale relazionale.

In questo contributo sono stati selezionati soltanto alcuni dei materiali prodotti e degli strumenti utilizzati allo scopo di concentrare l'attenzione sui metodi di attivazione della progettualità sociale. Altri contributi in questo testo trattano ampiamente i casi citati affrontando in maniera specifica il tema delle forme di rappresentazione del patrimonio territoriale. È importante tenere conto di questa distinzione perché è proprio dall'intreccio di diverse forme di rappresentazione progettuale, fisica e sociale, che è possibile derivare processi di riconoscimento e attivazione della progettualità locale.

Vengono analizzate tre pratiche di pianificazione a scale territoriali diverse e un'esperienza di ricerca orientata alla costruzione di uno scenario di sviluppo locale: il piano territoriale di coordinamento provinciale di Prato,⁶ il piano strutturale (piano regolatore comunale) di Follonica,⁷ il piano strutturale (piano regolatore comunale) di Scandicci,⁸ il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario Empolese Valdelsa.⁹ Le prime tre esperienze si sono

concluse, l'ultima è ancora nelle prime fasi del suo sviluppo, sebbene in termini temporali copra un arco più ampio rispetto a quello dei casi precedenti.

Nel caso di Prato prendiamo in considerazione il "*Quadro sinottico della progettualità sociale*" come componente fondamentale per la definizione del patrimonio territoriale e dello scenario. Esso si compone di tre fasi principali:

1. il rilievo della progettualità sociale per la definizione del patrimonio socio economico:

"il lavoro di riconoscimento e valorizzazione dei progetti locali, nell'ambito del PTC della provincia di Prato, è partito [...] da una raccolta della progettualità locale legata ai temi già stabiliti dal piano nel contesto di un processo strutturato di partecipazione. L'attenzione dunque non è solo sui temi strettamente urbanistico-territoriali, ma viene sollecitata la manifestazione di azioni locali di carattere sociale, culturale ed economico che hanno influenza sugli aspetti territoriali curati dal piano. In particolare, la progettualità locale viene interpretata da una parte come fonte per realizzare lo spostamento da un atteggiamento puramente normativo a uno anche progettuale (spostamento caratteristico del PTC di Prato), e dall'altra per incarnare e dare concretezza ai progetti integrati che devono realizzare quello spostamento";¹⁰

2. il quadro sinottico della progettualità sociale relativo ai sistemi territoriali locali e ai progetti integrati:

(è stata condotta) "un'indagine sui progetti di enti pubblici e sulle attività di attori privati integrabili nei progetti del PTC. Ciò

⁵ Cfr. Söderström [2000].

⁶ Piano Territoriale di Coordinamento - Provincia di Prato; <http://ptc.provincia.prato.it/>.

⁷ Piano Strutturale - Comune di Follonica; www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale.

⁸ Piano Strutturale - Comune di Scandicci; www.comune.scandicci.fi.it/Piano_Strutturale/index.htm.

⁹ Il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario empolese valdelsa; www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html.

¹⁰ Il testo esplicativo è tratto dai materiali del piano: Piano Territoriale di Coordinamento - Provincia di Prato; 6. Atlante del Patrimonio; 6.4 Quadro Sinottico della Progettualità Sociale; - QC/15D; <http://ptc.provincia.prato.it/incontri/home.htm>, <http://ptc.provincia.prato.it/scenario/home.htm>.

definisce il quadro sinottico della progettualità locale, legato ai progetti integrati del piano (o almeno a quelli più avanzati). Il quadro sinottico raccoglie le azioni più immediatamente ascrivibili ai progetti integrati, che vengono ricondotte a un ambito tematico (quelli del PTC: ambiente; territorio rurale; città e insediamenti urbani; reti delle infrastrutture per la mobilità) e lette in funzione dei promotori, altri attori coinvolti, settori dell'amministrazione provinciale coinvolti o coinvolgibili" (cfr. nota 10);

3. le schede di rilievo della progettualità sociale:

"sono state accolte nell'ambito della elaborazione del quadro conoscitivo numerose decine (quasi un centinaio) di schede progettuali. Le schede sono organizzate in maniera sintetica, per indicare dove possibile le linee essenziali del progetto, le risorse mobilitate, la rete degli attori eventualmente costituita per realizzare il progetto, lo stato d'avanzamento e le prospettive di sviluppo, e infine quelli che vengono individuati come fattori di criticità che pos-

Modello di Scheda di rilevazione dei progetti locali

Il progetto

- Chi è l'attore del progetto (l'associazione o la cooperativa che lo promuove)?
- Quale problema intende trattare il progetto?
- Quali azioni specifiche prevede di mettere in atto?
- A quale fascia di popolazione si rivolge?
- Qual è l'ambito territoriale su cui insiste il progetto?
- Qual è lo scopo generale del progetto?
- Quali sono i suoi obiettivi specifici?
- Quali sono i suoi prodotti attesi?

Le risorse

- Il progetto utilizza risorse pubbliche (contributi del comune, della provincia, della regione, dello stato, dell'UE, di enti settoriali)?
- Quali risorse umane impiega il progetto? Quante persone, a che titolo? Si tratta (ad esempio) di volontari?
- Il progetto ha scoperto e utilizza forme di sapere locale?

Fattori di criticità e fattori di successo

- Quali sono i principali ostacoli allo sviluppo del progetto?
- Quali sono viceversa le condizioni considerate importanti per il suo successo?

La rete

- Con quali altri attori (pubblici, privati, del privato-sociale) si mette in relazione chi promuove il progetto?
- Che relazioni si instaurano con ciascuno di questi altri attori (di vantaggio reciproco, di dipendenza, di conflitto e così via)?
- Con quali altre azioni, analoghe o nello stesso luogo, vengono instaurate relazioni significative?

Forme di pubblicizzazione

- vengono effettuate iniziative informative di ambito territoriale?
- di che genere (incontri pubblici, riunioni di lavoro aperte, interventi su stampa, radio e TV locali, altro)?
- sono previste attività di comunicazione pubblica dei risultati?

Il processo

- Il progetto si sviluppa per fasi? Segue un programma? In che tempi intende realizzarsi?
- In che fase si trova il progetto (idea generale, progettazione esecutiva, azione, riprogettazione)?
- Ha prodotto effetti inattesi (positivi o negativi)?
- Il progetto prevede attività di monitoraggio o di valutazione? Quali?
- Queste eventuali attività rendono possibile una funzione di riprogettazione?
- quali sono le prospettive di sviluppo dopo la conclusione delle azioni previste dal progetto (reiterazione negli stessi termini, riprogrammazione, abbandono, ridefinizione degli obiettivi, ...)?

Fig.1 - modello di scheda di rilevazione della progettualità locale per la definizione del patrimonio socio economico e dello scenario progettuale della provincia di Prato

sono mettere in difficoltà il progetto e i fattori di successo che possono favorire un suo esito positivo” (*ibidem*).

L’efficacia di questo processo si affida prevalentemente alla sperimentazione scientifica condotta nella costruzione del patrimonio socio economico. Si tratta dunque di efficacia interna articolata in tre ambiti specifici: la disciplina, gli strumenti e il processo.

Sul piano disciplinare sono state messe a punto alcune metodologie di ricerca per il riconoscimento della progettualità sociale. Si sono costruiti e sperimentati strumenti di indagine, di interazione e di progetto (interviste, forum, conferenze d’area, quadri sinottici, scenari) utilizzabili anche in altri contesti e in processi di piano analoghi. Il processo rappresenta un’invenzione scientifica, un’interpretazione del percorso di costruzione del piano definito dalla legge, sulla base di presupposti scientifici, contaminata dagli obblighi burocratici e dai compromessi istituzionali. Le conferenze d’area costituiscono in questo senso, un esempio significativo dei tentativi di sollecitare e mobilitare la progettualità locale, con l’uso di forme di rappresentazione interattive. In un certo senso rappresentano l’interfaccia tra gli esiti scientifici e quelli sociali del piano.

L’efficacia esterna di questo processo costituisce sicuramente un obiettivo specifico fondamentale. Alcune operazioni del piano consentono infatti di rilevarne l’entità e di comprendere il ruolo delle rappresentazioni nel dialogo con l’esterno:

1. facilitare e sollecitare l’interazione con i diversi attori socio-economici e istituzionali attraverso interviste, incontri tematici, comunicazione e diffusione di informazione, costruzione collaborativa del processo;
2. ricostruire una visione condivisa di territorio attraverso percorsi paralleli costituiti da interviste, incontri pubblici, indagini conoscitive, “lettura e costruzione in-

terattiva” delle rappresentazioni del territorio, articolata in tre fasi:

- una fase conoscitiva volta alla diffusione e alla condivisione di informazioni tra gli attori locali, e alla formazione dei tecnici, dei ricercatori, e dei politici, coinvolti nel processo;
- una fase di autoriconoscimento degli attori locali nel contesto rappresentato;
- una fase propositiva volta alla definizione di una diversa visione del territorio come esito di un percorso di progettazione interattiva.

3. definire gli elementi di un nuovo scenario di sviluppo attraverso il recepimento delle sollecitazioni della società locale;

4. utilizzare il supporto delle visioni di scenario e delle carte del patrimonio durante il processo di coinvolgimento dei cittadini. Dall’analisi di queste operazioni emerge con chiarezza uno sforzo costante di trasformare i fattori di efficacia interna in elementi di efficacia esterna per la definizione di scenari della progettualità sociale. Non si può dire che l’obiettivo sia stato sempre raggiunto, ma sicuramente i tentativi e le esperienze costruite, rappresentano un esempio di come orientarsi verso gli esiti auspicati.

Il secondo progetto preso in esame riguarda il caso di Follonica e in particolare il lavoro riassunto nel documento “Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l’elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica”.¹¹

Lo strumento politico, tecnico e sociale che ha consentito di ricostruire la domanda sociale e riconoscere il progetto degli abitanti è stato il “Forum Città Futura”,¹² costituito e organizzato dalla città insieme a un gruppo di docenti dell’Università di Firenze, un Forum di consultazione e di partecipazione per la redazione del piano strutturale. Il Forum ha rappresentato un contenitore e un incubatore di idee, conflitti, progetti, visioni e scenari della so-

¹¹ A cura di Giancarlo Paba, con la collaborazione di Diego Accardo e Carla Gaglianone.

¹² Per informazioni dettagliate: www.comune.follonica.gr.it/gli_uffici/urbanistica/citta_futura/default.php.

2. Le risorse ambientali, paesaggistiche, storiche

	Indicazioni di disagio, elementi di degrado e problemi emersi	Proposte e indicazioni di carattere generale	Proposte o indicazioni di carattere puntuale	Conflitti e contrasti di interessi e/o di scenari	Percorsi di trattamento dei problemi e dei conflitti
<i>Sistema naturale e ambientale, agricoltura, paesaggio storico</i>	<p>Mancanza politiche pubblicizzatone e valorizzazione di Montioni (4,7)</p> <p>Preoccupazione che il nuovo ippodromo costituisca una testa di ponte per lo sviluppo edilizio (4)</p> <p>Preoccupazione</p>	<p>Necessità di salvaguardare il territorio oltre l'Aurelia (4,13,16,18,19)</p> <p>Necessità di valorizzare le attività agricole e il territorio rurale (4,5,7)</p> <p>Necessità di un piano organico di gestione del ciclo</p>	<p>Intervenire con azioni di pulizia e vigilanza nel Parco di Montioni (4)</p> <p>Incentivare l'agricoltura tradizionale (4,5,7)</p> <p>Nuovi e più definiti sentieri e punti di accesso al parco di Montioni</p>	<p>Conflitto tra mantenimento dei caratteri naturali del parco di Montioni e incremento delle attrezzature e della fruizione</p> <p>Conflitto tra ipotesi di diffusione delle strutture alberghiere e mantenimento dei</p>	<p>Porre a fondamento del piano uno studio accurato dei cieli naturali come fondamento delle scelte</p> <p>Definire regole di utilizzazione del territorio aperto sulla base delle quali valutare le ipotesi di intervento</p>

Fig.2 - matrice di sintesi interpretativa della progettualità locale: "Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica"; estratto

cietà locale. È stato il luogo in cui verificare l'efficacia delle rappresentazioni e costruire i presupposti per l'avanzamento del processo di piano.

È stato uno strumento di dialogo e di coinvolgimento rivolto a tutti gli abitanti; un modo per discutere intorno agli interessi e ai desideri degli abitanti, per *costruire una visione comune del futuro di Follonica*.

Le attività del Forum hanno perseguito nella prima fase di consultazione i seguenti obiettivi:

- ricostruire un quadro approfondito delle necessità e degli interessi degli attori sociali ed economici, e di tutti i protagonisti della vita cittadina;
- individuare gli scenari urbanistici determinati dagli interessi e dalle posizioni presenti nella città.

Lo strumento che ha consentito di dare un notevole impulso al processo di piano è stato il quadro sinottico della domanda sociale di trasformazione e di pianificazione della città di Follonica articolato nel modo seguente:

- nella prima parte vengono riassunti, re-

lativamente ai temi e alle scelte più importanti del piano strutturale, i risultati principali della consultazione effettuata, derivante sia dalle interviste e dai contatti con i diversi attori sociali, che dai risultati delle diverse sezioni del Forum;

- nella seconda parte viene presentata una interpretazione dell'inchiesta presso le associazioni attraverso un quadro sinottico che sintetizza, semplificando qualche volta in modo brutale posizioni che all'origine sono più sofisticate e complesse, l'insieme di opinioni e aspettative emerse dall'inchiesta; questa sintesi consente di vedere la grande quantità di speranze, critiche e proposte contenute nelle interviste, ed anche le contraddizioni, qualche volta i conflitti, e la diversità di posizioni presenti nella città;
- in una appendice infine vengono restituite le sintesi complete delle interviste compiute; questo materiale è stato inoltre già restituito in questa forma alle associazioni e collocato nel sito web del Forum in modo che le informazioni e le opinioni potessero circolare ed essere reciprocamente confrontate.¹³

¹³ Per gli approfondimenti su questo strumento e la lettura dei testi completi da cui è tratto questo segmento descrittivo, si rimanda ai materiali del piano strutturale di Follonica da cui sono parzialmente tratti questi testi descrittivi: http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale/.

3. La città, i quartieri, le attività

	Opportunità e progetti, rilevanti di preoccupazione, problemi storici	Progetti e iniziative di carattere generale	Progetti o iniziative di carattere puntuale	Conflitti e contrasti di interessi o di risorse	Fasce di trattamento dei problemi e dei conflitti
Il nuovo centro della città	Timore di un'inaspettata cementificazione dagli spazi residui (17, 20) Il centro come opportunità verde e non solo costruttiva (17, 19, 20) Timore di un'assenza del tutta residenziale del nuovo centro (24, 25) Timore di un errato bilanciamento dei polmoni verdi nei diversi spazi che lo compongono (20)	Necessità di aumentare il verde nella zona sud, vicino al previsto polo sportivo (20) Il centro di Rogers deve entrare in contatto con i borghi che vi si ricollegano (21)	Collegare il nuovo centro con San Giusto-La Ragione tramite percorsi pedonali (20) Legare nuovo centro e Marginalie tramite percorso pedonale lungo la Greve (24, 29) Evitare di costruirne troppo nella zona dietro alla scuola Rodari, valorizzandola come polmone e costruendola più verso la Greve (26) Trasformare in nuovo giardino il Parcheggio di piazza Foglietti (26)	Conflitto tra necessità di attività che facciano vivere Scandicci nei diversi orari, e necessità di trattamenti pedonali verdi per area centrale	Maggior dialogo con cittadini, associazioni e quartieri, con "a cosa fare"
Le reti consolida	Un aspetto positivo c'è il grado di inserimento complessivamente basso, almeno per quanto concerne la centralità. La frequente circolazione di auto dai caratteri garantiti visibilità alla loro presenza (27) Incertezza di passività su Greve (29) e sottopasse Viale Moro (26) Droganti da tossicodipendenti Aumentare eventi che restituiscano al pedone o allo sportivo la città, come giornate dello sport in piazza, magari rendendole mensili, puntando sul ruolo di gestione dell'Associazione, con investimento "a tantum" (1, 10) Inclusione di quartieri degradati i	Creare "nodi e snodi" di collegamento tra piazza e Associazioni, rendendo quest'ultimo servizio permanente e dinamizzandolo con cittadini e attività (15, 19) Un piano stabile per la città magari con "carte poste" più semplici e meno care da realizzare (9, 15, 26) Non un metro cubo in più di cemento nella Piazza (2, 7, 20)	Contenere il traffico lungo Pisano e stabilirne per l'asfalto, con alternative già promosse da tempo (8, 7) Interesse a decongestionare certe aree di edilizia recente e - se possibile - sistemare gli abitanti al loro domicilio da vantaggi comparati e dimensionali per ricondurli alla coscienza degli immobili da demolire (32) A San Giusto-La Ragione, pedaggi riservati ai residenti penalizzati dal traffico esterno e dalla presenza di	Conflitto tra le necessità di vita e il grado di adeguato dei residenti e l'orizzonte di interessi dei proprietari di seconde case Conflitto tra eventuali necessità di nuove residenze residenziali e disponibilità di area Conflitto tra volontà di isolare il centro, e quella di integrare nel perimetro	Individualizzazione dei quartieri e dei luoghi e definizione dei principi di qualificazione urbanistica per ciascuno di essi Completamento e complicazione delle attività dei quartieri prevalentemente monocolorati Strutturare - per crescere - la cultura ambientalista di ospiti stranieri che stanno su o attraversano il territorio (15)

Fig.3 - matrice di sintesi interpretativa della progettualità locale: "Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci"; estratto

L'efficacia interna di questo processo riguarda prevalentemente due ambiti, quello degli strumenti e quello processuale. Appare evidente come la scelta di strutturare un processo di coinvolgimento degli abitanti per la progettazione del territorio, attraverso la costituzione di un forum, rappresenta la volontà di costituire una piattaforma comunicativa, una sorta di interfaccia tra l'interno e l'esterno. La struttura del processo, il metodo di costruzione della domanda sociale e di mobilitazione della società locale, gli strumenti di sintesi utilizzati (quadri sinottici, visioni, scenari disegnati), costituiscono infatti le prerogative di efficacia interna per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia esterna posti e parzialmente raggiunti nell'ambito di questa esperienza (la formazione della società locale; il coinvolgimento dei cittadini; l'autoriconoscimento delle categorie coinvolte; il trattamento dei conflitti). Il tipo di progetto analizzato nel caso di

Scandicci è analogo, per quanto riguarda gli strumenti di sintesi utilizzati, a quello di Follonica: "Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci"¹⁴.

Il percorso graduale di coinvolgimento della società civile nella discussione per la redazione del nuovo piano strutturale puntava a dialogare con le diverse visioni della città (incluse quelle di non immediata traducibilità in termini urbanistici) e a valorizzare le conoscenze e i progetti di futuro che possono emergere dall'ascolto del territorio.

Il processo è stato articolato nei seguenti momenti:

- una prima fase di ricognizione critica dei problemi della città attraverso la raccolta e l'analisi di documenti, dati e di ogni materiale informativo ritenuto;
- una seconda fase di ascolto del territorio attraverso interviste tematiche strutturate ad attori sociali significativi, a testimoni

¹⁴ "Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci;" a cura di Giancarlo Paba e Giovanni Allegretti, con la collaborazione di Camilla Perrone (www.comune.scandicci.fi.it/Piano_Structurale/coinvolgimento.htm).

privilegiati e a soggetti sociali organizzati (associazionismo di base e di categoria, comitati, organizzazioni economiche e sindacali, gruppi religiosi, associazioni ambientaliste e culturali ecc.);

- una terza fase di incontri ‘aperti’ con le circoscrizioni del Comune di Scandicci, per proporre un rilevamento dei problemi e delle proposte su basi territoriali comuni;
- una quarta fase di incontri strutturati aperti alla partecipazione di tutta la popolazione della città attraverso la costruzione di un Forum del Piano regolatore di Scandicci articolato in workshop tematici che si pongano come momenti di ‘lavoro’ e di ‘approfondimento’ della società civile insieme al gruppo di tecnici e professionisti incaricati della redazione del Piano Strutturale (cfr. nota 14).

Sebbene nella struttura del processo si possano rilevare alcuni aspetti procedurali simili al progetto sociale di Follonica, questo caso è molto diverso dal precedente. Pur avvalendosi infatti di metodi di comunicazione pubblica come i forum, il caso di Scandicci relega l’efficacia delle sue rappresentazioni della domanda sociale nell’ambito interno del processo. Il cospicuo corpo di rappresentazioni identitarie del territorio prodotte all’interno del piano ha contribuito solo parzialmente al processo di ricostruzione della domanda sociale e alla mobilitazione della progettualità sociale. I forum tematici organizzati dall’amministrazione, aperti alla cittadinanza, si sono rivelati essere uno strumento di comunicazione poco efficace rispetto agli obiettivi originari. Al contrario è possibile dimostrare come l’insieme delle rappresentazioni prodotte, fisiche e sociali (car-

te del patrimonio, interviste, quadro sinottico della progettualità sociale) sia stato fortemente efficace nella gestione interna del processo di piano, nel rapporto tra tecnici e amministratori e quindi nell’interazione tra piano politico e piano tecnico.

L’ultimo caso preso in esame, “Il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario Empolese Valdelsa”,¹⁵ costituisce (sebbene sia un processo in corso che non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi finali), un caso in cui le rappresentazioni del territorio e della progettualità sociale, svolgono un ruolo di efficacia esterna significativa.

Il percorso di ricerca e il progetto politico che sostengono questa esperienza, sono stati avviati dai ricercatori del corso di laurea in Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale, con la collaborazione dei docenti, degli studenti, delle strutture amministrative del Circondario Empolese-Valdelsa, del SIT del circondario, dell’Agenzia per lo sviluppo e degli attori della società locale.

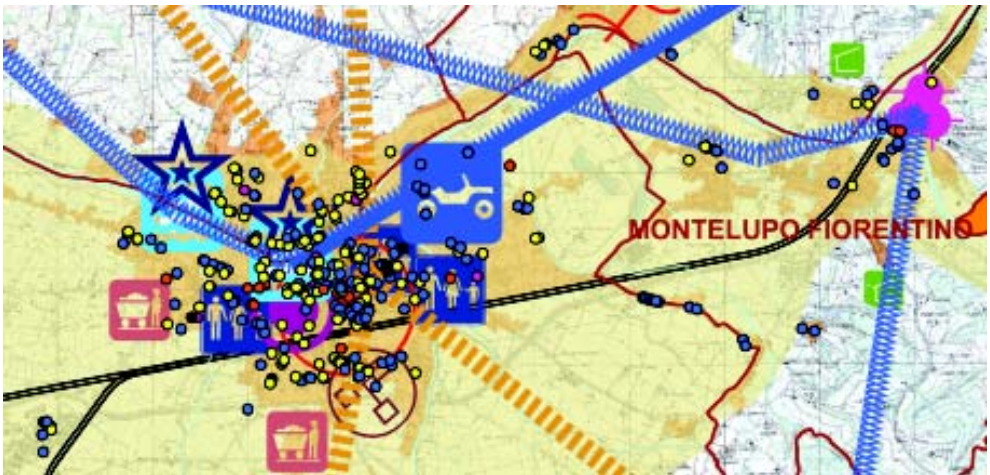
Il progetto si avvale di due strumenti della rappresentazione, l’atlante del patrimonio socio-economico e delle nuove pratiche sociali, e l’atlante del patrimonio territoriale.¹⁶ Gli atlanti descrivono le identità collettive economiche, fisiche e socioculturali di lunga durata, denotandone il potenziale innovativo per la messa in valore del patrimonio territoriale e la costruzione di “stili di sviluppo” peculiari; descrivono inoltre i caratteri socioculturali e produttivi del *milieu locale* che consentono di definire i *sistemi territoriali locali* come sistemi di relazioni complesse fra sistema economico e socio-

¹⁵ Per informazioni sul tema e sul caso specifico di Empoli confronta i seguenti siti: www.carta.org/cantieri/nuovomunicipio/; www.nuovomunicipio.org/documenti/CartIntenti.htm; www.nuovomunicipio.org/documenti/empoliagenda21FR.html.

¹⁶ Gli atlanti elaborano, interpretano e integrano i materiali analitici fondamentali per ottenere prodotti tecnicamente predisposti per essere pubblicati e diffusi in forme diverse: materiali per esposizioni pubbliche (pannelli, materiali per mostre...), materiali cartacei di piccole dimensioni (brochures...), libri in grande formato (“Atlanti” veri e propri), materiali elettronici (pagine web, CD...); cfr. www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio_socio_economico/html/home_atlante_socio_economico.htm; www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html.



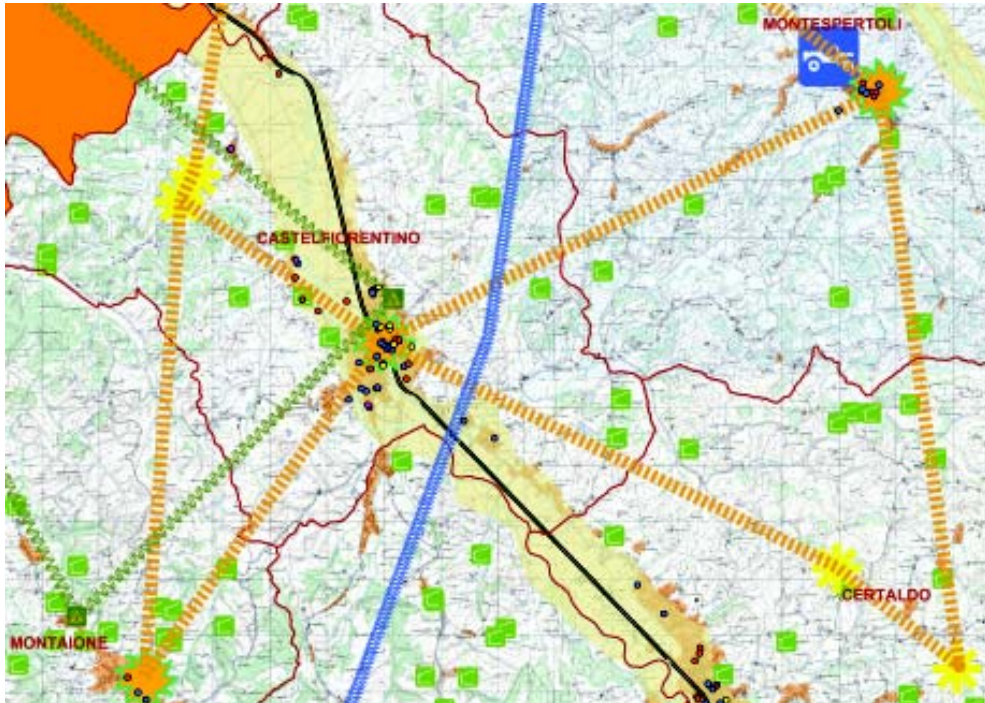
Figg.4, 5 (sotto) e 6 (pagina seguente) - atlante del patrimonio socio economico, culturale e delle nuove pratiche sociali del circondario empolese valdelsa; particolari



culturale locale e identità peculiari dell'ambiente e del territorio. Mettono in risalto progetti, azioni, politiche, in cui sia particolarmente evidente la saldatura fra il patrimonio territoriale sedimentato e i nuovi attori della trasformazione.

Gli atlanti descrivono processi di costruzione di nuove comunità, di nuove relazioni nello spazio multiculturale, di nuovi reticoli solidali (di cultura, di genere, di età, di stili di vita...), di nuove pratiche dell'abitare e del produrre, di nuovi comportamenti di

cura, in relazione alla valorizzazione del patrimonio territoriale. Individuano l'esistenza o la propensione a costituire reti di progettualità partecipativa a livello locale e sovra-locale; riconoscono e valorizzano i diversi livelli di partecipazione (e i relativi parametri e problemi), per il coinvolgimento degli abitanti nei processi di costruzione di nuovi istituti di democrazia partecipativa; contribuiscono all'elaborazione di scenari sociali, economici, culturali e ambientali, in atto o "proiettati nel futuro",



che tengano conto dei vissuti, delle analisi e degli immaginari degli attori locali. Gli atlanti sono strumenti di rappresentazione della realtà fisica e sociale, ma soprattutto intendono essere strumenti di progettazione socialmente condivisa del territorio. L'intero percorso politico è stato immaginato come dialogo interattivo tra tecnici, ricercatori, amministratori e società civile con l'obiettivo di catturare quelle dimensioni della molteplicità dei punti di vista che costituiscono l'anima progettuale implicita dei territori.

Si tratta di un processo strutturato di partecipazione che consente di costruire una serie di "luoghi pubblici" (delle costituenti partecipative) nei quali le diverse componenti sociali possano comunicare e mettere in relazione progetti, domande, problemi, per delineare politiche che siano legate ai bisogni collettivi e che esprimano uno stile di sviluppo che valorizzi l'identità e il patrimonio peculiare del sistema territoriale locale.

La prima fase di lavoro si è concentrata sulla ricognizione delle forme di progettua-

lità locale, avviate, programmate, messe in atto o appena concluse, dalle associazioni, dalle cooperative, dalle amministrazioni e dai piccoli imprenditori locali. Questo percorso di ricerca e di raccolta di dati ha permesso di selezionare un'articolata serie di iniziative tematiche sul territorio raccolte in due tabelle di sintesi della progettualità locale: i nuovi produttori di territorio; gli attori dello sviluppo locale.

La seconda linea di attività ha sviluppato un percorso di indagine sul campo per la ricostruzione delle forme di associazionismo progettuale e di individuazione dei soggetti "partecipativi" nel Circondario dell'Empolese Valdelsa, secondo il metodo delle interviste qualitative a "testimoni privilegiati", scelti soprattutto nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, ma anche delle istituzioni locali. I risultati di questa indagine sul campo, sono stati sintetizzati in una matrice interpretativa che articola per ambiti tematici e questioni specifiche, il quadro delle richieste, dei progetti e dei problemi emersi dalle porzioni di società locale intervistate.

3. Nuove economie di valorizzazione del patrimonio e della tradizione locale: la filiera agricoltura, ambiente, cultura; prodotti del territorio e turismo sostenibile

Indicazioni di disagio, elementi di degrado, e problemi emersi	Risorse di carattere generale	Risorse di carattere puntuale	Conflitti e contrasti di interessi e/o di scenari	Questioni e/o percorsi di trattamento dei problemi di carattere tematico	Questioni e/o percorsi di trattamento dei problemi riferite a luoghi specifici	Progetti sociali, economici, culturali e politici	Progetti di luogo
Appalto del servizio e delle attività connesse al territorio, da società locale, e produzioni	agricoltura; (51-56-71-84-86-94-97-99) "turismo verde" e attività turistiche e culturali (nuove economie); (51-56-70-71-82-84-87-88-99-101)		conoscenza turistica tra i centri e i territori di collina; (51)	"agriturismo di massa"; (82) attività indotte dalla nuova economia del turismo: sviluppo del settore compreso al turismo, consorzi agricoli; nuove professioni, impiego tradizionale; (87-88-101-102) gestione del turismo; (96)	domanda di materiale informativo turistico di qualità: carte, libri, altro; (104)		
Apprenditori e attori economici	pluralità di settori economici; (11)	tradizioni artigianali e produttive		nuove forme di turismo e di agricoltura; (52-56)		valorizzare agricoltura e micro-impresa; (11)	

Fig.7 - atlante del patrimonio socio economico, culturale e delle nuove pratiche sociali del circondario empolese valdelsa; sintesi interpretativa della prima fase di ascolto di alcune rappresentanze della società civile; estratto

4. Quale forma della rappresentazione per valorizzare la molteplicità dei punti di vista?

Per costruire rappresentazioni dense è necessario attivare processi e per alimentare processi è necessario costruire interattivamente rappresentazioni dense.

I casi presentati tentano in qualche modo di compiere questa strada, di attivare processi di feedback tra realtà rappresentata e realtà desiderata. Tentano di farlo articolando metodi e strumenti che consentano di comunicare, interagire, rappresentare e costruire immagini di territorio socialmente prodotte e condivise.

Il tema dei forum o delle conferenze d'area, come momento collettivo anticipato da un faticoso percorso di costruzione di immagini fisiche e sociali del territorio, il cospicuo corpo di strumenti di indagine (dalle interviste ai laboratori) che consentono di nutrire le carte del patrimonio o di sintetizzare scenari economici e sociali oltre che territoriali, costituiscono il bagaglio comune alle esperienze presentate.

In questo senso è molto utile poter disporre di un insieme di opportunità tecniche, magari sperimentate in altri contesti, che possano facilitare l'approccio alla società locale e soprattutto mobilitare le conoscenze degli abitanti. Gli strumenti utilizzati nei casi presentati costituiscono di per sé ormai una cassetta degli attrezzi utile e fondamentale, ma i traguardi appaiono ancora lontani; inoltre, ogni esperimento, ogni tecnica, ogni rappresentazione, rivela sempre, alla fine, i suoi limiti. L'obiettivo resta sempre quello di trovare una forma di rappresentazione, che valorizzi la molteplicità dei punti di vista e consenta di scoprire la progettualità im-

plicità e di interpretare gli scenari multiformi progettati dagli abitanti.

Per questa ragione nell'ultima parte di questo contributo si intende suggerire, in due direzioni diverse, una tecnica, l'altra scientifica, alcune strade percorribili per dimostrare l'efficacia e l'importanza delle rappresentazioni dense nei processi di *empowerment* delle comunità locali, per capire cosa è importante rilevare e con quali strumenti farlo, per valorizzare e raccontare il mondo implicito delle tensioni e dei desideri taciuti, il mondo della progettualità implicita.

In prima istanza sembra opportuno indicare alcune regole per costruire un progetto attraverso la mobilitazione della società locale, soprattutto per riconoscere le pratiche di vita in cui si nasconde il progetto implicito.

Come si possono riconoscere e determinare quelle categorie significative per la città, che possono diventare oggetti importanti delle rappresentazioni?

È necessario compiere un percorso, strutturare un processo di riconoscimento il cui bagaglio conoscitivo e strumentale confluirà nelle sintesi interpretative disegnate dei nuovi strumenti di governo del territorio.

Il primo gruppo di indicazioni riguarda quindi l'individuazione di alcune regole, principi guida (o linee di atteggiamento progettuale)¹⁷ per mobilitare la conoscenza locale e arricchire quindi di elementi, informazioni e risorse, gli scenari progettuali. Si tratta di una sintesi e soprattutto di una selezione degli orientamenti progettuali definiti da Mauro Giusti nel libro intitolato *Abitare il tempo* scritto insieme a Giancarlo Paba. Per quanto possibile i testi riportati nel box che segue, sono rimasti fedeli agli originali. Alcune piccole modifiche hanno agevolato la sintesi operata. Per una lettura fedele e completa dei temi richiamati si rimanda quindi alla lettura del testo originario.

¹⁷ Cfr. Giusti, Paba [1999], 105-125.

Linee di atteggiamento progettuale

1. considerare le specificità locali: la prima mossa progettuale consiste nell'inquadrare l'intervento di pianificazione in un'attenta considerazione delle specificità locali

2. individuare obiettivi: cogliere l'occasione per dispiegare una progettualità di tipo qualitativo che metta al centro dell'attenzione il tema complessivo della qualità della vita

3. creare scenari alternativi di sviluppo: ipotesi di sviluppo, quadri delle possibilità, scenari che prefigurino direzioni di mutamento del contesto locale verosimili, ricche, inattese. Lavorare per scenari capaci di iniettare possibilità ulteriori rispetto a quelle, apparentemente uniche, più a portata di mano, è fondamentale in un contesto interattivo che coinvolge gli abitanti nella definizione delle politiche. La costruzione pubblica di orizzonti di possibilità diverso da quello corrente concorre a dare significato alle singole azioni progettuali

4. mettere a lavoro l'immagine locale: un punto di fondamentale importanza è la capacità di leggere la situazione locale alla luce di un'ipotesi di lavoro e di conseguenza di rileggere gli strumenti e le indicazioni generali alla luce delle specificità locali

5. indicare le linee di forza e gli aspetti di debolezza dell'area in esame: così come è utile costruire uno scenario basato sugli elementi di forza e di debolezza, è necessario avere presente che quegli elementi sono considerati di volta in volta vantaggi o svantaggi nel quadro di una visione non oggettiva della situazione locale. È all'interno di un'ipotesi interpretativa, alimentata da una visione definita dello sviluppo dell'area e da precisi obiettivi di riferimento che si dimostra possibile elaborare una strategia di controllo dei problemi

6. lavorare per problemi e risorse: è necessario lavorare dentro un quadro di riferimento esplicito e ben definito, un'ipotesi di lavoro capace di interpre-

tare con verosimiglianza, ma anche azione, in progress, in senso costruttivo, la realtà locale. Un cambiamento dell'interpretazione della situazione locale può essere innescato dalla comprensione delle valenze di risorsa di un fenomeno sino a quel punto visto come problema

7. trattare indirettamente la gravità dei problemi: il processo di ridefinizione pubblica dei problemi (o delle risorse) mette in rilievo anche l'aspetto della gravità dei problemi (e dell'importanza delle risorse). Si tratta di un punto importante se si sceglie uno stile partecipato, perché spesso l'impatto immediato della "gente comune" è informato a un atteggiamento molto polemico che tende a presentare tutti i problemi come molto importanti. La scelta dei temi da affrontare per primi deve essere slegata dalla percezione della gravità di ciascun problema, mentre piuttosto la definizione delle priorità deve essere legata ai criteri di buon avvio del processo. Una serie di ragioni indicano che non sempre è meglio attaccare subito i problemi più gravi:

- i problemi gravi richiedono spesso l'impiego di una grande quantità di risorse, generalmente lente da mobilitare; la disponibilità non immediata di queste risorse comporta minori probabilità di successo, mentre è importante mostrare sin da subito alcuni effetti positivi degli interventi;

- i problemi piccoli e diffusi sono quelli che incidono molto sulla qualità della vita quotidiana delle persone reali; lavorando sugli aspetti problematici indicati come meno rilevanti, in realtà spesso si conseguono risultati minori, ma certi, che comportano miglioramenti marginali, ma sicuri e percepibili delle condizioni di esistenza di un numero elevato di persone;

- i piccoli problemi hanno spesso caratteristiche insidiose, come la capacità di presentarsi continuamente in ambiti diversi, di consolidarsi e diventare inattaccabili nel tempo; si tratta

di problemi a bassa intensità, dei quali è facile non accorgersi, e che rimangono come rumore di fondo [...] di una situazione complessiva, e con il tempo mutano il loro status, da problemi a condizioni, dati di fatto, elementi ineliminabili;

- i problemi meno gravi implicano soluzioni meno costose, presentano cioè il vantaggio di richiedere spesso un trattamento meno basato sull'impegno di risorse economiche e più legato alle dimensioni "sottili" dell'intervento, richiede un maggiore esercizio dell'intelligenza, della progettualità (se non della sensibilità), che sono da considerare risorse meno scarse di quelle economiche;

8. agire sulle cause: dal lato della conoscenza è estremamente improbabile che un fenomeno abbia una sola causa, o un gruppo identificabile di cause "in esclusiva": molto più frequentemente (se non sempre) ciò che determina un evento è strettamente intrecciato a una congerie di cause che contribuiscono a determinarlo in maniera imprecisa, reversibile e variabile nel tempo. Dal lato del progetto, è più facile prevedere di intervenire direttamente su fenomeni, sulle manifestazioni ultime, immediate, sui sintomi, piuttosto che sugli elementi che influenzano i fenomeni, perché questo è il primo livello che appare come effettivamente attaccabile (se non controllabile) da un attore pubblico, mentre il controllo delle cause è spesso fuori dalle effettive capacità di incidere in una pubblica amministrazione;

9. definire indicazioni flessibili: il carattere qualitativo dei temi connessi alla progettazione partecipata, invita anche a produrre azioni progettuali improntate a una elevata flessibilità. Diversi motivi suggeriscono di adottare un atteggiamento flessibile:

- l'elevata complessità del campo problematico;

- il carattere estremamente dinamico degli elementi che vengono trattati nel progetto;

- l'opportunità di reagire positivamente alle condizioni scoperte nel corso dell'azione;
 - la necessità di interagire in maniera creativa con le altre politiche pubbliche e con le strategie di una molteplicità di attori privati;
 10. considerare gli erogatori: un processo di progettazione interattiva non avrebbe senza il coinvolgimento dei soggetti che offrono i servizi di cui si discute.

Il secondo ambito di suggerimenti riguarda il campo delle tecniche di coinvolgimento degli abitanti per arricchire o costruire conoscenza locale.

Esiste un corpo consistente di strumenti ormai collaudati per intraprendere simili obiettivi. Nessuno di questi esaurisce, utilizzato singolarmente, la rilevazione dei diversi aspetti del problema. Sicuramente però contribuisce a valorizzarne alcuni in profondità: schedature dei progetti sociali, economici e fisici del territorio, di un quartiere, di una città di una piazza, promossi dalle istituzioni e dagli abitanti, interviste in profondità, interviste a testimoni privilegiati, osservazione partecipante, osservazione, laboratori di quartiere, laboratori scolastici, cantieri sociali, autodescrizione, (*digital*) *storytelling*,¹⁸ questionari, rilevazione fisica.

Le matrici¹⁹ che vengono proposte di seguito hanno l'obiettivo di facilitare la scelta del tipo di strumento o dell'ambito di discussione dei temi, a seconda del problema e del contesto nel quale si deve operare. Naturalmente, come tutte le indicazioni tecniche, sono rigide, forse limitanti, ma è sembrato interessante lo stesso proporle come strategia di costruzione partecipata dei problemi e di scoperta delle dimensioni attive e progettuali della comunità da rappresentare negli scenari della progettualità sociale.

Riferimenti bibliografici

- Balducci A. [1999], "Pianificazione strategica e politiche di sviluppo locale. Una reazione necessaria?", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 64
- Colini L. [2004], *Comunità e ICT*, Tesi di Dottorato, Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, Università di Firenze
- Crosta P.L. [1998], "Se pianificare nel molteplice e nel diverso è il problema, intendersi sulle intenzioni è la soluzione?", *Urbanistica*, n. 110
- Crosta P.L. [1998a], *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*, F. Angeli, Milano
- De Leonardis O. [1998], *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Feltrinelli, Milano
- Donolo C. [1997], *L'intelligenza delle istituzioni*, Feltrinelli, Milano
- Gastaldi F. [2003], "Capitale sociale territoriale e promozione dello sviluppo locale", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 76
- Giusti M., Paba G. [1999], *Abitare il tempo. Una guida alle politiche sui tempi*, Amministrazione provinciale di Firenze, Firenze
- Giusti M. [2002], "Il contesto politico delle pratiche di progettazione partecipata", *La Nuova Città*, n. 6
- Lambert J. [2002], *Digital Storytelling. Capturing lives, Creating Community*, Digital Diner Press, Berkeley Ca.
- Lindblom C.E. [1990], *Inquiry and Change*, Yale University Press, New Haven
- Paba G. [2003], *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, F. Angeli, Milano
- Pasqui G. [2001], *Il territorio delle politiche*, F. Angeli, Milano
- Schon D. [1993], *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari
- Söderström O. [1995], "Città di carta: l'efficacia delle rappresentazioni visive nella strutturazione dell'urbanistica", *Urbanistica*, n. 105
- Söderström O. [2000], *Des images pour agir. Le visual en urbanisme*, Payot, Lousanne

¹⁸ Lambert [2002]. Cfr. i seguenti siti web: www.storycenter.org/; www.StoryLink.org; www.creativenarrations.net/site/index.html; Colini [2004].

¹⁹ Le matrici riproposte di seguito sono tratte da Giusti, Paba [1999].

STRUMENTI	A COSA SERVE	VANTAGGI	SVANTAGGI
Analisi di documenti disponibili	Raccolta e analisi delle informazioni già prodotte sul tema	Recuperare e ordinare la conoscenza già accumulata	Dati e informazioni raccolti per altri scopi, quindi non sempre utilizzabili così come sono
Osservazione diretta	Analisi delle relazioni fra luoghi e comportamenti; analisi di problemi nei loro elementi visualizzabili; analisi di comportamenti	Analisi in profondità, ricchezza di informazioni, studio dei comportamenti nei loro ambienti naturali	Dati non quantificabili, dati non generalizzabili; non sempre è possibile l'accesso ai luoghi che si vogliono osservare
Osservazione partecipante	Analisi di comportamenti e attività mentre si stanno svolgendo	Analisi in profondità di comportamenti verbali e non verbali, l'osservatore è calato nella situazione	Dati non generalizzabili, dati non quantificabili
Shadowing	Analisi di ambienti e comportamenti rispetto ai quali si è totalmente estranei (dei quali non si ha nessuna conoscenza)	Analisi in profondità di comportamenti verbali e non verbali	Dati non quantificabili, dati non generalizzabili, possibili resistenze da parte degli osservati
Inchiesta attraverso questionario	Verificare ipotesi precise (sondaggio di opinione), analisi di ampio respiro (survey) su fasce di popolazione	Dati quantificabili, dati generalizzabili	Si raggiunge un gran numero di persone, si possono fare comparazioni, dati sommati, non sono possibili analisi in profondità, non si presta all'analisi di casi specifici, alti costi in termini di tempo.
Interviste	Raccolta di informazioni su un tema specifico (intervista a testimoni privilegiati), analisi dettagliate delle opinioni delle persone, delle loro immagini, dei problemi, delle motivazioni	Analisi approfondite, ricchezza di informazioni	Dati non quantificabili né generalizzabili (in senso statistico)
Assemblee pubbliche	Incontri pubblici aperti a tutti gli interessati: utili per presentare la ricerca o per illustrare e discutere i risultati	Ampia partecipazione, visibilità	Parla solo chi è abituato a farlo, non consente analisi in profondità, non consente un reale confronto fra le diverse posizioni
Brainstorming	Incontri aperti a persone interessate o esperte di un tema in cui ognuno dice liberamente tutto ciò che sa in merito; utili per impostare il lavoro	Utile a generare idee e a mettere in comune le conoscenze e le informazioni	I dati non hanno sistematicità, i dati non sono verificabili
Workshop	Discussione strutturata aperta a un numero limitato di partecipanti, di un tema preciso	Analisi approfondite, facilita la partecipazione diretta di ciascuno, favorisce l'emergere di posizioni condivise (adatto quindi quando esistono conflitti o posizioni contrapposte)	Semplifica e riduce la complessità delle informazioni, e la molteplicità dei punti di vista
Charette	Competizione pubblica di idee diverse aperta a tutti gli interessati	Utile quando si tratta di selezionare e scegliere fra preferenze già espresse.	Adatta a ricerche orientate in senso progettuale o quando si devono prendere decisioni; meno adatta come strumento per aumentare la conoscenza di un tema

Fig. 8 - matrice ambiti-strumenti per la mobilitazione della progettualità locale, in Giusti, Paba 1999

☑️connessioni più probabili ☑️connessioni meno probabili

Temi	Strumenti										Esame di documenti e dati esistenti
	Observazioni dirette: descrizioni e letteratura (scenaria)	Observazioni dirette: fotografie e video	Observazioni dirette: mappa disegnata e/o commentata	Observazioni dirette: plastico dello stato di fatto	Interviste a testimoni privilegiati	Interviste di gruppo	Interviste ad abitanti	Inchiesta questionario	Raccolta di informazioni sullo stato attuale dell'area		
I centri esistenti	☑️	☑️	☑️	☒	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Il verde esistente	☑️	☑️	☑️	☒	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
I servizi pubblici e i servizi privati	☑️	☑️	☑️	☒	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Le categorie	☑️										
I bambini	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
I giovani	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Gli adulti	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Gli anziani	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Gli impiegati	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Chi abita vicino	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Chi abita lontano	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️
Lo stato e l'uso attuale dello spazio	☑️	☑️	☑️		☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️	☑️

Fig. 9 - matrice temi-strumenti per la mobilitazione della progettualità locale, in Giusti, Paba 1999